



Notizie dalla Chiesa Valdese
di piazza Cavour
Roma

.....
DICEMBRE 2020
.....

Che cosa stiamo aspettando in questo anomalo tempo d'Avvento?

Il forzato isolamento non deve impedire di cercare idee per dire che Dio viene in mezzo all'umanità

[di Sophie Langeneck, in Riforma.it]

Tra un tampone e l'altro, tra un periodo di isolamento e l'altro, è arrivato Natale. Non è questo il senso di attesa che porta l'avvento. In queste settimane che ci avvicinano a Natale ci è chiesto di prepararci, di darci uno spazio in cui aspettiamo la buona notizia e la iniziamo ad assaporare piano piano. In questo periodo in cui l'attesa si fa ansiosa perché porta con sé incertezza, smarrimento, paura e impreparazione, possiamo ritagliarci un tempo di grazia per prepararci a un evento che certo si ripete ogni anno e ogni anno si preannuncia grandioso: Dio è venuto nel mondo. Questa strana epoca che ci coglie sempre come di sorpresa, implicati e coinvolte in un continuo attivismo e nella produzione di contenuti, di servizi, di lavoro mette in luce il bisogno di prenderci uno spazio per aspettare un evento che è preannunciato ma è sempre e ancora eccezionale per il suo significato profondo: Dio è venuto nel mondo per trasformare la mia vita.

La pandemia e le sue conseguenze per le nostre vite non erano annunciate, anche nella seconda ondata il contagio in aumento ci ha colti di sorpresa e non ci ha permesso di prepararci adeguatamente. Anche se ci avevano detto che una seconda ondata ci sarebbe stata, quando essa è arrivata ci ha raggiunti senza precauzioni, stanchi e demotivate. Abbiamo perfino smesso di prospettare una fine della pandemia, ci siamo immersi nell'incertezza e nell'impossibilità di programmare la nostra esistenza.

Questo tempo così carico di diverse attese ha bisogno di essere messo sotto una luce particolare, la luce chiara e calda della presenza di Dio anche nelle nostre vite confuse e incerte. In modo particolare oggi che le nostre

vite sono fatte di un susseguirsi di affannate giornate in smart working, in isolamento, in attesa di fare un tampone o di avere il risultato del tampone, e sono diventate vite frenetiche e immobili contemporaneamente perché saltiamo da un incontro all'altro, da un appuntamento all'altro senza soluzione di continuità, restando per ore inchiodati al nostro schermo di computer, tablet, telefono sempre più chiusi in casa, abbiamo bisogno di uno spazio per prepararci ad accogliere anche quest'anno la nascita di Gesù, la venuta di Dio in mezzo all'umanità, in mezzo alla nostra umanità. Questo spazio può essere vario: un tempo di preghiera, di meditazione, ma anche solo il breve istante per mangiare un cioccolatino del calendario dell'Avvento, per gioire e pregustare la vicinanza di Dio, un tempo sospeso per riconoscere che anche in questo strano anno in cui la Terra geme ed è in travaglio, Gesù ci viene incontro per redimerci e salvarci.

Nel 1938, in una delle notti più buie e tragiche della storia della Germania – e del mondo – il teologo e poeta tedesco Jochen Klepper, che vide la sua famiglia spazzata via dalle leggi razziali e perciò si tolse la vita, scrisse «La notte sta finendo, il dì non è lontano, le nostre voci uniamo, le lodi a Dio cantiamo. Chi nella notte ha pianto dimentichi il dolore: la notte del suo cuore rischiarà il Salvatore» (traduzione italiana in metrica a cura di Joachim Langeneck).

Dio viene nel mondo inerme come un bambino appena nato, ma potente e abbagliante come la luce di una stella, può riscattarci da ogni nostro dolore e trasformare ancora una volta le nostre vite. Per questo lo aspettiamo pregustando la grazia con cui ci viene incontro e si rende presente nelle nostre vite.

L'organo è tornato!

E' tornata la “console”, la parte visibile con le tastiere, che era stata portata nel laboratorio degli organari vicino a Padova, per un restauro profondo. Prima un trattamento completo antitarlo: il legno antico è come un pranzo da re per loro, e fanno dei danni notevoli con i loro buchini minuscoli, dove sfoga l'aria e sono difficilmente visibili. Poi la sostituzione di tutte le parti consumate, molle, feltrini, tubicini e così via. Il resto dell'organo era restato tranquillamente a casa, a riposo per vari



mesi. Chi ha avuto la curiosità di guardare lì dove stavano le tastiere, avrà visto sul pavimento un intrico di tantissimi tubicini, che poi proseguono dentro l'organo fino alle canne. Servono per convogliare il segnale (che parte sotto forma di un flusso d'aria quando premiamo un tasto) che comanda l'apertura della valvolina che manda l'aria nella canna e produce il suono: sono tanti metri, e Daniele Michelotto con i suoi aiutanti ha già lavorato alcuni giorni, ed ha almeno due settimane ancora da fare, per controllarli uno per uno, togliere la polvere dentro e fuori, rifare le giunture: ho seguito affascinato il loro lavoro nei giorni scorsi, una pazienza che in realtà già conoscevo dal mio lavoro di laboratorio. Molti organi pneumatici di questo tipo sono stati trasformati in elettrici, sostituendo i tubicini di piombo con semplici fili elettrici: così il nostro sta diventando quasi unico a Roma, un organo storico. Ci sarà da rifare rapidamente la parte elettrica (forse ancora in parte quella di 50-60 anni fa) che rappresentava un pericolo perché obsoleta (ci sono o ci sono stati dentro anche topi...); anche il cuoio dei mantici è vecchio e screpolato (un po' come noi...) e dentro si sentono molti spifferi quando i mantici funzionano: comunque stare dentro l'organo quando suona è una esperienza quasi magica, come stare completamente immersi nel suono. C'è ancora del cammino da fare, e soldi da spendere, ma ne vale la pena: mi sento quasi come il papà dell'organo e sono contento assai di questo restauro.

Silvestro Dupré

Testimonianza di Cristiana Paternò

Sono cresciuta in una famiglia cattolica e anzi ultracattolica, ma dopo un'infanzia in cui non era neppure possibile mettere in discussione la “vera fede”, ho cominciato, già durante il periodo dell'adolescenza, quando frequentavo attivamente la Comunità di Sant'Egidio, a pormi tutta una serie di domande a cui trovavo risposte lacunose e insoddisfacenti. Le mie domande riguardavano sia la condizione femminile all'interno della struttura ecclesiastica (perché non potevano esserci donne sacerdote, per esempio?) sia le evidenti incongruenze tra il messaggio evangelico e la pratica di un sistema di potere con le sue lampanti contraddizioni, dalla pedofilia dei preti alla doppia morale. Essere credenti ma nello stesso tempo non riconoscersi nella chiesa voleva dire in un certo senso essere protestanti, senza averne ancora piena coscienza. All'università il corso di Storia dell'età della Riforma e della Controriforma mi aveva entusiasmato, ma per il momento solo a livello intellettuale. Non pensavo che ci si potesse “convertire”.

A Pasqua del 2012 ebbi l'ennesima grave crisi di coscienza seguita a un colloquio con un prete in confessione – con il rifiuto di darmi l'assoluzione - e una mia amica, atea ma grande esperta di religioni, mi consigliò una cosa assai semplice: “Perché non vai dai valdesi, a Piazza Cavour?”.

Sono entrata così, timidamente, in quella che sarebbe diventata la mia chiesa. Ho iniziato a seguire il culto tutte le domeniche, immediatamente colpita dal tono aperto delle riflessioni e dalla centralità della lettura dei testi biblici, senza orpelli e diversivi, con una ritualità ridotta all'essenziale. Ho scoperto una chiesa autenticamente cristiana, che non discrimina le persone per il loro genere, per l'orientamento sessuale, per la condizione di divorziati. Una chiesa



democratica dove non esiste una gerarchia di preti (anzi, non ci sono proprio i preti) e dove le donne hanno piena cittadinanza anche per occuparsi di teologia. Dopo qualche tempo, mi sono avvicinata al pastore Antonio Adamo che mi ha invitato a frequentare il catechismo degli adulti. A Pentecoste del 2015 sono stata ammessa in chiesa insieme all'amico di vecchia data Maurizio Rolli, che conoscevo dai tempi di Sant'Egidio e che avevo ritrovato alle lezioni di Antonio con reciproca sorpresa.

Nel testo con cui avevo chiesto l'ammissione scrivevo: “Gioia è la parola che mi suscita immediatamente e spontaneamente il pensiero di poter essere pienamente membro di questa chiesa che frequento da più di due anni. Tra di voi, sorelle e fratelli, ho finalmente trovato, dopo una lunga ricerca e molti tentennamenti, la comunità dove vivere la mia fede in Cristo senza ipocrisie e senza compromessi con le mie idee e con la mia identità di donna. Un luogo di parità e soprattutto un luogo di ascolto della Parola, unico fondamento della fede”. Dal 2015 sono passati solo cinque anni, ma per me di grande intensità con esperienze di vita comunitaria, riflessione e lettura dei testi biblici, apprendimento e apertura della prospettiva religiosa, senza parlare della forte emozione che è stata il viaggio in gruppo nelle Valli Valdesi insieme al pastore Zizzi Platone. Come dico spesso quando qualcuno mi chiede, con un certo stupore, di questa scelta avvenuta in età matura: “Sono sempre stata valdese, anche quando non lo sapevo”.

Cristiana Paternò

Sul tema dell'handicap

Come segno di attenzione al tema emerso in assemblea, riportiamo un estratto di una riflessione preparatoria per un incontro organizzato nel 2009 dal Gruppo "donne".

Molte persone partono "svantaggiate" rispetto a ciò che in quel momento storico e in quella cultura è considerato lo standard di partenza per raggiungere quegli obiettivi che identificano un'esistenza come "riuscita", rispetto ad un'altra considerata, più o meno, "fallita".

E difficilmente riescono a recuperare lo svantaggio, rimanendo per sempre 'diverse'; davanti a queste situazioni 'anomale', le persone si difendono. Chiunque non sia conforme alle fantasie inconsce, travasate nelle aspettative sociali, è percepito come minaccioso; può essere definito strano, inaffidabile, ma non necessariamente "disabile".

Il termine disabile sembra riservato a chi abbia nel corpo o nella psiche delle difformità di particolare rilievo. E' fondamentale non negare la realtà di queste mancanze, e domandarci: perché mi fa impressione? Una persona stupida ci può fare meno impressione di una focomelica, perché in quest'ultimo caso la "mancanza" è così vistosa che non può essere rimossa.

Senza la fatica dell'integrazione delle nostre mancanze, noi dobbiamo poterci rispecchiare nella completezza, nella bellezza, per non restare feriti nel nostro narcisismo.

Oggi il problema viene rimosso, negandolo, con modalità nuove, in armonia con la pubblicità che ci martella con promesse di una vita "senza limiti" e "senza confini"... e anche l'handicap diventa una "diversa abilità"! Pure, a tutte le persone disabili è negata una vita come quella degli altri.

E' necessario un cambiamento di paradigma: quella degli altri non è l'unica vita possibile; le gioie dei perfettamente sani non esauriscono le possibilità di gioia che ci sono al mondo.

Sarebbe ora che la "maggioranza", anziché atteggiarsi a misura di tutte le cose, comprendesse quanto è limitata nella sua banale ripetizione dell'esistente, e guardasse come a un dono chi cerca altre vie per raggiungere una pienezza di vita. Queste creature sofferenti, che attendono il Salvatore, sono gli *anawim*, i piccoli, al cui cammino non vanno posti ostacoli. Noi ci preoccupiamo giustamente delle barriere architettoniche, ma non abbastanza degli ostacoli che essi possono incontrare nell'accogliere la fede, perché non è facile sentirsi oggetto dell'amore di Dio nel dolore e nella malattia.

Dunque, in sintesi:

Sul piano psico-socio-giuridico, rivedere la sterilità del concetto di normalità. Vederlo come uno strumento del potere costituito, che si regge sullo sterilizzare la creatività dei sudditi. Il paterfamilias romano era l'unico ad avere diritto alla fecondità. Gli schiavi non possono generare, devono solo ripetere, organizzare un mondo convenzionale a servizio del capo.

Sul piano oggettivo, della concreta condizione psico-fisica del disabile, non negare il suo stato né attraverso la demonizzazione né attraverso la “normalizzazione”.

Sul piano della fede, considerarli come un luogo privilegiato dove l'amore di Dio chiede di risplendere per mezzo nostro. Ma considerare nello stesso tempo, che la disabilità riguarda tutti noi. E infatti tutti abbiamo bisogno di essere guariti: *“tutti hanno peccato, e sono privi della Gloria di Dio” (Romani 3, 23)*

Adelina Bartolomei

Benedizioni delle coppie omoaffettive. Una possibile ripartenza

Recentemente hanno fatto discutere alcune frasi del vescovo di Roma, pronunciate in una intervista inclusa in un documentario a lui dedicato, *Francesco* di Evgeny Afineevsky, riguardo al tema delle coppie tra persone dello stesso sesso. Dichiarazioni che hanno una duplice valenza. Infatti, una cosa è auspicare, nei Paesi dove ancora non ci sono, leggi sulle unioni civili per le coppie dello stesso sesso, altra cosa è l'intervento sulla pastorale per coloro che si identificano come LGBT.

Il primo tema sorprende ma non stupisce: nella tradizione cattolica è radicata la tendenza a regolamentare, beninteso dopo una fiera opposizione, ogni espressione considerata “socialmente disordinata”. Pensiamo all'introduzione del matrimonio civile: prima osteggiato, poi ammesso per disciplinare le relazioni tra persone, oppure al tortuoso percorso per una pastorale destinata alle persone divorziate. Ma l'idea di famiglia applicata ad una coppia dello stesso sesso, fatta propria dal più alto magistero cattolico romano, è meno scontata. Salta infatti l'identificazione tra la famiglia e il sacramento del matrimonio, argomento tanto caro ai tradizionalisti ed ai più fieri oppositori della legge 76/2016 (Legge Cirinnà).

Una tavola rotonda organizzata dalla rivista *Confronti* qualche settimana orsono sul tema “Omosessualità e Vaticano: rivoluzione in corso?” ha ospitato, tra le altre autorevoli opinioni, anche il



punto di vista delle chiese valdesi e metodiste con la partecipazione del pastore Fulvio Ferrario. Questa la sostanza del suo intervento: “L'accoglienza gioiosa di qualsiasi scelta in cui si riflette l'amore incondizionato di Dio, predicato e praticato da Gesù, è una esperienza che possiamo mettere a disposizione dei fratelli e delle sorelle di quelle chiese che intendano incamminarsi sulla strada che è stata già percorsa da noi”.

Credo che il fatto che oggi, anche in contesti meno inclini al cambiamento, ci si pongano i medesimi interrogativi che furono i nostri, non può e non deve essere motivo di sola soddisfazione. Non dovremmo insomma riposare sugli allori, ma potremmo fare un ulteriore passo verso la piena accoglienza. Per noi, chiese valdesi e metodiste, la Legge Cirinnà può essere occasione per aprire alla possibilità di far corrispondere effetti civili, senza altri adempimenti, alla benedizione delle coppie dello stesso sesso così come già avviene nel caso del matrimonio. Oltre l'aspetto burocratico, sarebbe una liturgia *comune per tutte le unioni fondate sulla più grande delle cose che durano: l'amore.*

Maurizio Rolli

Il Gruppo Ambiente sei anni dopo

Nell'ottobre 2014, l'assemblea di chiesa accolse la proposta di costituire un gruppo che si occupasse di riflettere sulle problematiche ambientali. Da allora, il Gruppo Ambiente ha vissuto insieme quello che per noi è un aspetto importante della nostra fede: l'impegno per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato. Grazie alle variegate competenze messe a disposizione dai componenti, il gruppo ha dato vita a diverse attività: seminari per approfondire tematiche ambientali specifiche; una rassegna cinematografica per riflettere sulle nostre responsabilità per la sopravvivenza del pianeta (la cine-rassegna è stata interrotta a causa della pandemia, ma torneremo ad incontrarci davanti allo schermo!); schede periodiche con

suggerimenti su come modificare il nostro stile di vita e diminuire l'impronta ecologica che ci lasciamo dietro.

A marzo del 2018 la nostra chiesa è stata riconosciuta come "eco-comunità avviata" dalla Commissione Globalizzazione e Ambiente (GLAM) della FCEI. Stiamo lavorando per passare al livello successivo di "eco-comunità in cammino". Attendiamo di riprendere alcune attività bloccate dalla pandemia in atto (per esempio la raccolta di tappi di plastica e oli esausti, o il corso su come fare il sapone in casa), e anche i seminari di



approfondimento (ricordiamo la recente condanna dell'Italia da parte della Corte di Giustizia UE per violazione del diritto sulla qualità dell'aria: la gravità dell'epidemia di covid-19 in alcune zone dell'Italia settentrionale ne è stata una drammatica conseguenza). Vogliamo anche continuare la pubblicazione delle schede periodiche e creare un meccanismo per condividere informazioni utili (per esempio su come ridurre l'uso di plastica usa-e-getta nelle nostre case). Tanti progetti che vogliamo portare avanti, nel bel mezzo di una pandemia che ci dimostra ancora una volta l'importanza di un giusto rapporto con la natura. Lanciamo quindi un invito a chiunque sia interessato ad unirsi al Gruppo Ambiente, arricchendolo con le proprie esperienze, idee, motivazioni, entusiasmo. Per farlo, è possibile contattare il pastore o alcuni dei membri del gruppo: Annemarie Dupré, Beata Ravasi, Cristiana Paternò, Francesca Vitale, Giorgio Monti, Lucio Triolo, Maurizio Rolli, Mirella Olivari, Rossella Luci. Speriamo di ritrovarci in tanti!

Il Gruppo Ambiente

Possiamo raggiungere il pareggio?

In Assemblea, il nostro cassiere ci ha assicurato che, grazie a un'offerta generosa pervenuta, le nostre entrate non sono in sofferenza.

MA: è comunque impegno dei membri di chiesa quello di coprire con le proprie contribuzioni le spese ordinarie della chiesa e il cosiddetto "campo di lavoro", vale a dire il contributo alla Tavola per coprire le spese dei pastori in servizio ed emeriti. Per la gestione di quest'anno, mancavano **circa 16.000** euro per pareggiare i conti e poter così destinare il dono ricevuto alla ricostituzione di qualche fondo e ad attività diverse. **Vogliamo provarci?**

Un caffè al giorno per i nostri oltre duecento membri di chiesa, in un mese fanno 6.000 euro. Possiamo offrire questo caffè quotidiano alla nostra comunità?

Una piccola percentuale sulle spese che comunque faremo per Natale, la vogliamo destinare alla nostra comunità?

Un salvadanaio dove mettere ogni settimana gli spiccioli che rimangono dalla spesa? O quello che non spendiamo non potendo andare al cinema o al ristorante?

Qualche altra idea? Tutte benvenute!

Pensiamoci: ogni spicciolo conta, e la responsabilità della contribuzione e del pareggio del bilancio della chiesa è di ciascuno di noi.

Beata Ravasi

OPPOVERAME! E ora come mi sgancio?

Un incontro imprevisto con la musica

Sono sola davanti al mio PC e sono costernata! Sì, perché all' improvviso mi sono resa conto che non avevo capito niente, e che non si tratta di un concerto da remoto, ma di un incontro/conferenza sulla musica. Siamo al secondo appuntamento zoom del giovedì organizzato dalla corale della nostra Chiesa. Il primo lo avevo sapientemente schivato. Nel secondo ci sono caduta per errore. Infatti sono stonata, non so suonare nulla, e nemmeno ho una cultura musicale.

Tuttavia oramai, attraverso la webcam, mi hanno vista, e non voglio fare dispiacere o comunque essere scortese con l'oratore e così, anche per educazione, mi preparo a fare finta di stare attenta.

A questo punto scatta l'imprevisto.

Man mano che il Maestro Raimundo parla, la mia attenzione è sempre più presa. Parla di ritmo, armonia e melodia. Le spiegazioni sono accompagnate da spezzoni tratti da documentari o taccuini di viaggio.

Il nostro ospite inizia parlando del ritmo: il rapporto tra musica e tempo. La sua disquisizione, con mia grande sorpresa, è accompagnata da brevi filmati, tutti curiosi, tutti interessanti. Davanti ai miei occhi scorrono immagini di persone che lavorano, che fanno ginnastica. Ma anche una particolare cerimonia dei Masai, o la bellissima e per certi versi impressionante danza Haka eseguita da alcune squadre di rugby neozelandesi prima degli incontri.

Raimundo prosegue illustrando il concetto di armonia: armonia è la assonanza fra diversi strumenti. “Può anche essere dissonanza –sottolinea– purché si risolva in assonanza”. Un esempio fra tutti: un gruppo di canto sardo tradizionale e responsoriale che ha scelto come palco per la propria performance una particolare grotta: quattro persone cantano tenendosi a contatto con il corpo. In questo modo possono meglio sentire la voce di colui al quale devono rispondere, e possono meglio rispondere all’unisono. Ancora: alla frase di uno rispondono gli altri tre utilizzando il canto armonico. E’ magnifico: cantano e suonano al contempo usando la sola voce.

Infine è il turno della melodia. La melodia è il rapporto fra musica e sentimento, dice Raimundo. Per meglio dire: la proprietà di una melodia, affidata a una voce o a uno strumento, è quella di essere facilmente individuabile all’interno del tessuto compositivo.

A chiusura il Pastore Marco Fornerone ha contribuito con lo spezzone di uno scimpanzé che, al suono della musica, si è messo a ballare e a battere le mani.

Insomma, anziché benedire la fine dell’incontro, ho fatto una mail al Pastore Fornerone chiedendogli la registrazione della prima lezione: quella che ho perso. E per favore non chiamiamole lezioni. Raimundo ha creato un nuovo genere: incontri sulla musica con illustrazioni dal vivo.

Né si può chiudere senza ringraziare il Maestro per la semplicità e la chiarezza del linguaggio, che ha consentito anche a me di seguire, capire, entusiasarmi.

Una bellissima ora. Davvero suggerisco a tutti di non perdere i prossimi incontri zoom, sempre il giovedì a settimane alterne, sempre alle 19.

Laura Carlodalatri



Notizie dalla Libreria Claudiana

Natale si avvicina e quest’anno sarà diverso ma sicuramente non privo di consuetudini anche se in parte ridimensionate.

In questo mese di dicembre la Libreria Claudiana vi proporrà delle segnalazioni di novità nella pagina FB a partire dalla prima domenica di avvento. Questa iniziativa può facilitare la scelta di libri per i regali e/o per il proprio piacere di lettura.

Tra i titoli Claudiana arrivati in questi giorni, segnaliamo il libro di Daniel Marguerat, *Gesù di Nazareth Vita e destino* pag. 293 euro 24,50, che propone ai lettori un ritratto del Gesù storico. Come in un'inchiesta poliziesca, lo storico lavora per indizi. L'autore ricostruisce la vita del Nazareno; riesplorando le testimonianze antiche scopre come Gesù fu visto dai suoi contemporanei. Una bella lettura che può accompagnare l'attesa del Natale.

Una seconda raccolta di riposte di Paolo Ricca alle domande di lettori e lettrici di *Riforma* (pubblicate già qualche anno fa nel settimanale), ha come titolo *Domande di vita* pag. 186 euro 14,50. Ritroviamo dubbi e interrogativi del nostro vivere quotidiano.

Dalla collana *Nostro tempo* segnaliamo due libri: M.Granieri, *Il rock'n'roll con tanta anima*, pag. 140 euro 14,50 e L.Miele, *Il vangelo secondo Jack Kerouac* pag. 158 – euro 14,50.

In libreria troverete un'ampia scelta di novità per tutti i gusti e, il nostro aiuto per consigli, confezioni regalo, etc.

E' possibile ordinare i libri e riceverli a casa con un modesto contributo di spese postali; è possibile anche donare dei buoni regalo.

Non esitate a telefonarci per le vostre richieste o a scriverci!

Nel mese di dicembre la libreria sarà aperta dalle 10.00 alle 14.00 e dalle 15.30 alle 19.30; sarà inoltre aperta domenica 13 e domenica 20.

libreria.roma@claudiana.it - telefono 06 3225493

Michela e Rossella

Il culto online

Anche se il tempio è chiuso, non chiude la chiesa: ci sono diverse possibilità per seguire il culto, ogni domenica, alle 10,45:

• **su Zoom**, dove è anche possibile vederci e salutarci:

<https://us02web.zoom.us/j/88574926542?pwd=b1B1RmMvQnFjWTJUbDA2VEJPNk5VQT09>

• **in streaming, come di consueto**, sulla pagina Facebook della nostra chiesa: <https://www.facebook.com/chiesavaldesepiazzacavour>, raggiungibile anche attraverso il nostro sito:

<https://www.chiesavaldesepiazzacavour.it>

Ricordiamo che non è necessaria l'iscrizione a Facebook.

Nell'incertezza di questo tempo, in cui vogliamo incontrarci e allo stesso tempo agire responsabilmente, non sappiamo ancora se, come sperato da molti, sarà possibile tornare di persona nel tempio per Natale. Le date e gli orari dei culti rimangono gli stessi e se cambieranno le modalità, lo comunicheremo tempestivamente.

CULTI DI DICEMBRE – ogni domenica alle ore 10.45

- 6 Culto, Marco Fornerone
- 13 Culto, Marco Fornerone
- 20 Culto e festa di Natale, Marco Fornerone
- 24 Culto alle ore 18.00, Marco Fornerone
- 27 Culto, Marco Fornerone

Il pastore è a disposizione di chiunque desideri una visita, che può essere richiesta contattandolo ai recapiti indicati sotto.

Fateci pervenire il vostro indirizzo e-mail; chi ne fosse sprovvisto riceverà il Notiziario con la posta tradizionale, qualora abbia trasmesso alla nostra segreteria l'indirizzo corretto.

Informazioni sempre aggiornate su www.chiesavaldesepiazzacavour.it e settimanalmente sul foglio del culto domenicale

Conto Corrente Bancario Codice IBAN:

IT 48 M 02008 05017 000004755103

Chi desidera ricevere informazioni sulle attività della Chiesa può visitare il sito o inviare una e-mail a:
chiesavaldesepiazzacavour@chiesavaldese.org

Presidente del Concistoro Laura Ronchi De Michelis
cell. 3478729059; e-mail laura.ronchidemichelis@gmail.com

Pastore Marco Fornerone: Tel. 06.42918360 - cell. 370.3192800
email: mfornerone@chiesavaldese.org

Segreteria della Chiesa/Ufficio pastore: Tel. 06.320.48.68



Oltre ad essere sempre raggiungibile agli altri recapiti, il pastore è disponibile in ufficio dalle 10.30 alle 12.30, dal mercoledì al venerdì, per chi cercasse una possibilità di **ascolto**, un **colloquio** o avesse semplicemente piacere di avere notizie della comunità e lasciare un saluto

numero chiuso il 1 dicembre